

LAVORO

Amazon, lo sciopero blocca una filiera di 40mila persone

I sindacati: Amazon sia garante dei contratti di secondo livello dei corrieri

Ieri consegne delle 40 sedi rallentate e riprogrammate: dati incerti sulle adesioni

Cristina Casadei



Dentro l'e-commerce. Sciopero di 24 ore dei lavoratori di Amazon sulle condizioni di lavoro nella piattaforma di consegne a domicilio AFP

Il coinvolgimento diretto dei dipendenti è parte della cultura di Amazon. «E funziona», dicono dalla società, perché «offriamo già salari competitivi, benefit e ottime opportunità di crescita professionale». Nella pratica, dei 9.500 dipendenti di Amazon, chi ha il contratto trasporti e logistica «è assunto al quinto livello, con un salario di ingresso di 1.550 euro lordi al mese. Oltre a benefit e assicurazione infortuni», spiega la società. I sindacati confederali della logistica, Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, però, non ci stanno a ridurre i lavoratori di Amazon ai soli dipendenti diretti e sulla contrattazione di secondo livello dei 16.500 driver che fanno le consegne dei pacchi, interamente esternalizzate, consumano il primo sciopero nazionale di 24 ore della piattaforma a cui, per i sindacati, ha aderito il 75% dei lavoratori della filiera che, in tutto, sono 40mila. Da Amazon dicono però che «l'adesione dei dipendenti è stata inferiore al 10%», mentre tra i fornitori del 20%. Da Colleferro a Brandizzo, ieri, le consegne delle 40 sedi però sono state aggiornate. La protesta ha incassato la solidarietà di molti esponenti politici, dal Pd a Forza Italia a Fratelli d'Italia fino ad arrivare ai 5 Stelle. L'eco, però, è internazionale, al punto che arrivano anche messaggi dall'Alabama e dalla Confederazione europea dei sindacati.

Mentre Filt, Fit e Uiltrasporti chiedevano solidarietà ai consumatori, la piattaforma, come prima cosa, ieri mattina, si è preoccupata di informare i clienti di quanto stava accadendo, attraverso una lettera scritta dalla country manager Mariangela Marseglia: «In Amazon rispettiamo il diritto di ogni individuo ad esprimere la propria posizione e voglio ringraziare personalmente i colleghi e i dipendenti dei fornitori dei servizi di consegna che ogni giorno lavorano per assicurare che possiate ricevere i vostri ordini». Per la manager contano i fatti e

«i fatti sono che noi mettiamo al primo posto i nostri dipendenti e quelli dei fornitori terzi offrendo loro un ambiente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo, con salari competitivi tra i più alti del settore, benefit e ottime opportunità di crescita professionale».

Per i sindacati i fatti però sono diversi e chiedono che Amazon sia un interlocutore nella contrattazione di secondo livello delle aziende associate ad Assoespressi, l'associazione che fa parte di Confetra e rappresenta i corrieri espressi. Amazon in Italia utilizza tre contratti (tlc, commercio e logistica, il maggioritario), ha 9.500 dipendenti diretti a tempo indeterminato ma la sua filiera, secondo Filt, Fit e Uiltrasporti, si estende fino a comprendere quasi 40mila lavoratori tra tempi determinati, somministrazione, corrieri e driver di società terze. Questi ultimi, in particolare, rappresentano un anello fondamentale perché, come spiega Amazon, «l'ultimo miglio delle consegne è affidato nella sua totalità all'esterno». Per i sindacati si tratta di società praticamente monocommittenti, per Amazon invece «nessuna azienda ha un accordo in esclusiva». Ad affidare i percorsi ai fornitori di servizi di consegna è però la piattaforma che spiega: «Il numero di pacchi da consegnare è assegnato ai fornitori in maniera appropriata e si basa sulla densità delle aree di consegna, sulle ore di lavoro, sulla distanza da percorrere». È questo l'algoritmo che porta i sindacati a parlare di 180 pacchi consegnati al giorno, tenuto conto che i corrieri consegnano molti pacchi per ciascuna fermata. È di questo che i sindacati vogliono parlare al tavolo con Assoespressi a cui chiedono che si sieda anche Amazon: tempi e ritmi di lavoro. E poi clausola sociale che deve essere un obbligo verso i driver in caso di cambio della committenza. E ancora salute e sicurezza, formazione, buoni pasto e premio di risultato. Lo scorso anno Amazon ha erogato un bonus di 800 euro per la continuità aziendale durante la pandemia per tutti. Danilo Morini della Filt Cgil, però, dice: «I bonus vanno contrattati, non possono essere unilaterali. È la nostra cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA